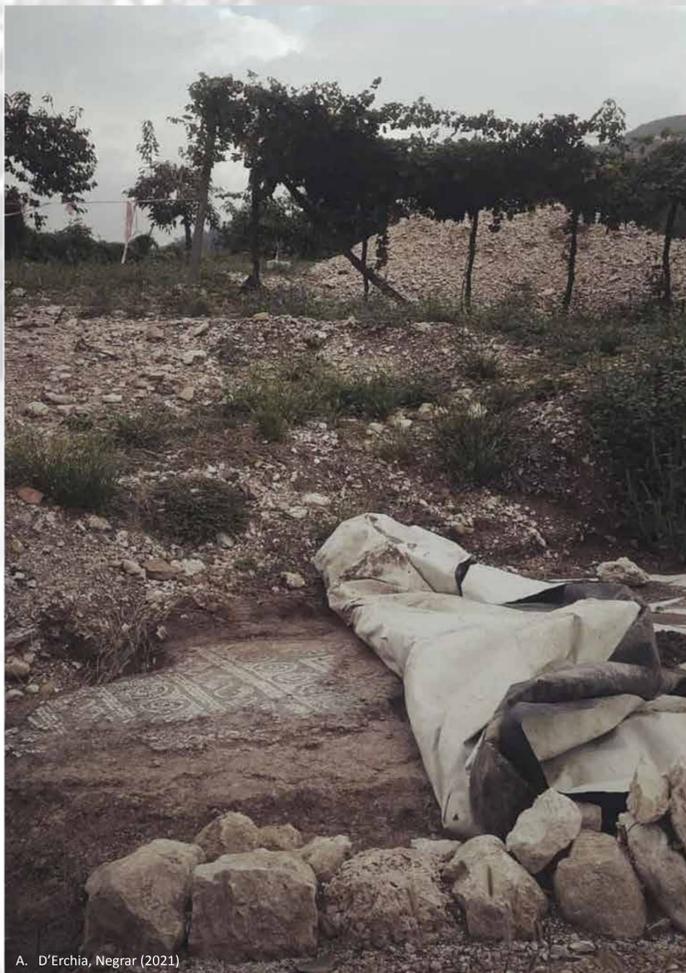


Innovazione tecnica, tecnologica e sociale in Valpolicella.

Un parco archeologico per la Villa dei Mosaici a Negrar.



Il territorio produttivo della Valpolicella ha conosciuto negli ultimi anni un costante e, tutto sommato, rapido processo di mutazione.

Opere agricole necessarie di aratura dei terreni coltivati a vite, come è noto per questi territori, hanno intercettato porzioni di pavimenti musivi datati III secolo d. C. a decoro di una successione di ambienti già scavati parzialmente, a più riprese, durante il '900 ma presto re-interrati.

La scelta di riportare alla luce l'intero sedime della Villa romana di Negrar e il desiderio di immaginare un parco archeologico capace di raccontare il sito e la relazione con il suo contesto più ampio, il territorio, ha portato a interrogarsi sulla capacità dell'architettura di proteggere la materia e la memoria di quei luoghi ma allo stesso tempo avere cura della permanenza del loro carattere produttivo rispondendo così a un aspetto proprio della nostra epoca in cui un bene è tutelato sia per il suo valore intrinseco sia per la sua utilità nell'essere, in potenza, una risorsa di sviluppo tanto innovativo quanto sostenibile in accordo con quanto sottoscritto a Faro nella più recente convenzione.

La Villa di Negrar, in questo contesto, diventa laboratorio di ricerca e di sperimentazione capace di raccontare la sua storia e il mutamento delle condizioni del contesto, da paesaggio produttivo a paesaggio culturale grazie a una stretta intersezione di saperi dove l'architettura cerca nel confronto con le altre discipline, prime tra tutte l'archeologia, un sostegno, traducendo per mezzo delle sue forme le scenografie immaginate dallo studio delle evidenze, ancora in fase di interpretazione.

Un intervento culturale prima ancora che progettuale, che coinvolgerà tutte le scale del progetto, dall'allestimento all'architettura dell'edificio alla relazione con il paesaggio al sistema territoriale. Un risarcimento soprattutto nei confronti di un paesaggio un tempo addomesticato dall'uomo per essere coltivato e adesso profondamente mutato nelle sue forme in modo tangibile dall'azione irreversibile ma necessaria- necessaria per la conoscenza e la trasmissione dei saperi- dallo scavo archeologico.

Una metamorfosi del paesaggio che racconta attraverso la Villa l'intero sistema dei paesaggi archeologici produttivi dell'attuale Valpolicella. In questo senso, la ricerca che si sta conducendo nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione 2014-2020 ha come orizzonte la restituzione di una porzione di storia e di identità locale che va ricercata in tutto quel sistema di ville che ne punteggiava il territorio; una rete di frammenti, fatti di tracce, di rovine, di rilievi conservati negli archivi o di opere esposte senza la forza del loro contesto tra altre opere belle ma incomplete nei musei.

Borsa aggiuntiva sulle tematiche dell'innovazione (azione IV.4) finanziata dal Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e Innovazione" 2014-2020
Università degli Studi di Bari - Ciclo XXXVII

Corso di Dottorato in Patrimoni archeologici, storici architettonici e paesaggistici mediterranei curriculum metodi e tecniche del progetto

Dipartimento di ricerca e innovazione umanistica - DIRIUM

Candidata Annalucia D'Erchia

Tutor prof. Massimo Ferrari | Politecnico di Milano
Co-Tutor prof. Giuliano Volpe | Università degli Studi di Bari

STATO DELL'ARTE

La ricognizione cronologica delle ricerche che hanno avuto come oggetto di studio la Villa Romana di Negrar a partrie dalla primo ritrovamento grazie a Tina Campanile nel 1921, è messo a sistema con uno studio a scala più ampia che cerca di individuare, riconoscendone le strutture nel territorio, una serie di ville, dotate di *pars dominica* e *pars rustica*, che evidentemente hanno da sempre sfruttato il potenziale produttivo della Valpolicella, un carattere che permane fino ai nostri giorni. Ville che non hanno avuto la stessa fortuna di quella dei Mosaici di Negrar, che ha incontrato in un accordo di Parteneriato pubblico privato la chiave per la sua restituzione alla comunità. Procedura innovativa di per sé, propria della nostra epoca che vede prime sperimentazioni nella gestione condivisa di un bene di cui tutti siamo proprietari. L'individuazione di questi casi e la capacità di riconoscere nei processi di musealizzazione grazie a forme e dispositivi dell'architettura che resituiscono il senso e il tempo di quei luoghi porta alla costruzione di uno spaccato, ad oggi, di questo tema, principalmente in contesto europeo.

OBIETTIVI

La ricerca che si sta svolgendo ha come finalità giungere alla definizione dei caratteri di un parco Archeologico, che coinvolge tutte le scale del progetto, verificato a Negrar ma che ha un carattere di generalità che può essere speso in altri siti archeologici, parti di un sistema più vasto che costruisce un paesaggio culturale, che tenga in equilibrio, con innovazione, vita e attività produttiva includendo lavorazione e distribuzione dei vini attraverso un percorso da svolgersi all'interno di un campo di sperimentazione che coinvolgerà tanto la comunicazione della ricerca scientifica condotta e già conclusa e quella ancora in fieri quanto la trasmissione dei significati ritrovati a diversi "pubblici" che godranno di questi luoghi. La protezione della materia, della memoria e assieme della produzione non sarà legata solo al loro valore intrinseco dell'oggetto da tutelare e curare, ma anche alla sua utilità nell'essere una risorsa, in potenza, di sviluppo tanto innovativo quanto sostenibile in accordo con quanto sottoscritto e ratificato da alcuni degli stati membri del Consiglio d'Europa nella più recente convenzione a Faro.

METODOLOGIA

La ricognizione sul campo a Negrar, il tirocinio formativo presso SAP - Società archeologica che si è occupata della restituzione della Villa e si sta occupando del suo studio ed edizione- è accompagnato da una ricerca bibliografica che riguarda i mondi che lo studio sta indagando e un confronto diretto con archeologi e studiosi.

Una bibliografia ragionata divisa per temi trattati e che non esclude un'indagine che si è iniziata a condurre negli archivi.

La ricerca bibliografica include la consultazione di studi già svolti attorno agli argomenti che la ricerca sta indagando.

Vista la vicinanza temporale legata alla scoperta della villa e allo svolgimento delle campagne di scavo e le relative intenzioni dichiarate dall'amministrazione in accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza di mettere in valore evidenze e contesti, molte sono le tesi di laurea avviate proprio sul caso di Negrar. Numerose ricerche alcune dottorali in corso (Università di Verona) alcune tesi di laurea già discusse e consultabili (Politecnico di Milano). A questo si affianca un lavoro di comparazione di esperienze affini.

Un dialogo ancora una volta tra teoria e pratica di due discipline molto vicine, che per un certo tempo hanno convissuto, si sono accavallate, a volte sono state coincidenti. Una teoria che viene verificata nelle esperienze di progetto, legate a workshop e competizioni e concorsi, riflessioni sul tema caro alla ricerca, ovvero la messa in valore di strutture architettoniche e reperti in situ per mezzo delle forme dell'architettura.

PROGRAMMA DI RICERCA

Primo anno _ Il primo passo necessario compiuto ha riguardato la conoscenza preliminare precisa e approfondita dei dati del problema con cui siamo chiamati a confrontarci: l'oggetto, ovvero la Villa, il contesto con cui essa costruisce delle relazioni, con una attenzione alla sua natura fisica e culturale e un primo approfondimento sul tema della musealizzazione in situ, una introduzione quasi un indice degli argomenti che si immagina si possano sviluppare invece nel corso dell'anno successivo, ovvero i modi della comunicazione e la restituzione ai "pubblici" di diversa formazione e dell'archeologia che portino innovazione oggi.

Secondo anno _ Immaginando che la ricerca, dopo un anno di esplorazione e conoscenza, sia giunta al punto di essere presentata alla comunità scientifica, può essere discussa e criticata con specialisti: archeologi che offrono il proprio punto di vista che lavorano con architetti oppure architetti che si sono occupati del tema e hanno lavorato sull'antico allo stesso tavolo degli archeologi. Soprattutto in un contesto di dialogo potrebbe essere interessante costruire un confronto con esperti che hanno interpretato questo tema anche più di una volta argomentandone i risultati in seminari o cicli di seminari. In questo secondo anno si svolgerà il tirocinio formativo presso SAP, Società archeologica che si è occupata della restituzione della Villa e si sta occupando del suo studio ed edizione.

Terzo anno _ È durante questo ultimo anno che troveranno la loro posizione tutte le questioni analizzate e si giungerà a una sintesi, precisata nel progetto per il Parco Archeologico che soddisferà l'ambito tecnico, tecnologico con modi e materiali innovativi e porterà allo stesso modo innovazione sociale favorendo i processi di sviluppo e implementando il valore di risorsa culturale prima ancora che economica per il territorio della Valpolicella e non solo, nel futuro.

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA ESSENZIALE

- Tina Campanile, *Notizie degli Scavi di Antichità*, XIX (1922), pp. 347-361
- Franco Minissi, *Conservazione Vitalizzazione Musealizzazione*, Multigrafica Editrice, Roma 1988
- Fabio Fabrizzi, *Con le Rovine: la musealizzazione contemporanea del sito archeologico*, Edifir, Firenze 2015
- Maria Stella Busana, *Architetture rurali nella Venetia Romana*, «l'Erma» di Bretschneider, Roma 2002
- Carla Sfameni, *Ville residenziali nell'Italia Tardoantica*, Edipuglia, Bari 2007
- Giuliano Volpe, Maria Turchiano, *Faragola e l'eredità delle ville in Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo* in *Annales de Arqueología Cordobesa* 27, UCO Press, Cordoba 2016
- Luigi Franciosini, Giuliano Volpe e Maria Turchiano, *Villa de Faragola*, in Darío Álvarez Álvarez, Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría, *Modelos de Paisajes Patrimoniales, Estrategias de protección e intervención arquitectónica*, Laboratorio de Paisaje Arquitectónico, Patrimonial y Cultural : Universidad de Valladolid, Departamento de Teoría de la Arquitectura y Proyectos Arquitectónicos 2017
- Andrea Carandini, *La Forza del contesto*, Editori Laterza, Bari 2017

Innovazione tecnica, tecnologica e sociale in Valpolicella.

Un parco archeologico per la Villa dei Mosaici a Negrar.



In recent years, the productive territory of Valpolicella has experienced a constant and, all things considered, rapid process of mutation.

Necessary agricultural works for ploughing up the land cultivated with vines, as is well known for these territories, have intercepted portions of mosaic pavements dating back to the 3rd century A.D. decorating a succession of rooms that had already been partially excavated, on several occasions, during the 20th century but were soon re-interred.

The decision to bring to light the entire site of the Roman Villa of Negrar and the desire to imagine an archaeological park capable of narrating the site and its relationship with its wider context, the territory, has led to the questioning of architecture's capacity to protect the material and memory of those places while at the same time caring for the permanence of their productive character, thus responding to an aspect proper to our age in which an asset is protected both for its intrinsic value and for its usefulness in being, in potential, a resource for development that is as innovative as it is sustainable, in accordance with what was signed in Faro in the most recent convention.

The Villa di Negrar, in this context, becomes a laboratory of research and experimentation capable of narrating its history and the changing conditions of the context, from productive landscape to cultural landscape, thanks to a close intersection of knowledge, where architecture seeks support in the confrontation with other disciplines, first and foremost archaeology, translating through its forms the scenes imagined by the study of the evidence, still in the interpretation phase.

A cultural intervention even more than a design intervention, involving all the scales of the project, from the layout to the architecture of the building to the relationship with the landscape to the territorial system. Compensation above all for a landscape once domesticated by man to be cultivated and now profoundly changed in its forms in a tangible way by the irreversible but necessary action- necessary for knowledge and knowledge transmission- of archaeological excavation.

A metamorphosis of the landscape that narrates through the Villa the entire system of productive archaeological landscapes of the present-day Valpolicella. In this sense, the research being conducted as part of the 2014-2020 National Research and Innovation Operational Programme has as its horizon the restitution of a portion of history and local identity that is to be sought in that entire system of villas that dotted the territory; a network of fragments, made up of traces, ruins, reliefs conserved in archives or works exhibited without the force of their context among other beautiful but incomplete works in museums.

Additional scholarship on innovation topics (action IV.4) supported by
Programma Operativo Nazionale (PON) "Ricerca e Innovazione" 2014-2020
Università degli Studi di Bari - XXXVII cycle

Phd course in Patrimoni archeologici, storici architettonici e paesaggistici mediterranei curriculum project methods and techniques

Dipartimento di ricerca e innovazione umanistica - DIRIUM

PhD Candidate Annalucia D'Erchia

Tutor prof. Massimo Ferrari | Politecnico di Milano
Co-Tutor prof. Giuliano Volpe | Università degli Studi di Bari

STATE OF THE ART

The chronological survey of research on the Villa Romana of Negrar, starting with the first discovery thanks to Tina Campanile in 1921, is brought into system with a study on a broader scale that seeks to identify, by recognising the structures in the area, a series of villas, with pars dominica and pars rustica, that have clearly always exploited the productive potential of Valpolicella, a character that remains up to the present day. Villas that have not had the same fortune as that of the Mosaics of Negrar, which has found in a public-private partnership agreement the key to its return to the community. An innovative procedure in itself, typical of our age that sees first experiments in the shared management of an asset that we all own. The identification of these cases and the ability to recognise in the processes of musealisation through forms and devices of architecture that restore the sense and time of those places leads to the construction of a current overview of this theme, mainly in a European context.

GOALS

The research in progress has the aim of achieving the definition of the features of an archaeological park, which involves all the scales of the project, verified in Negrar but which has a generality that can be applied to other archaeological sites, parts of a wider system that builds a cultural landscape, which balances, with innovation life and productive activity, including the processing and distribution of wines through a process to be carried out within a field of experimentation that will involve both the communication of the scientific research conducted and already completed and that still in the process of being completed, as well as the transmission of the rediscovered meanings to the different 'publics' that will enjoy these places. The protection of materia, memory and production at the same time will not only be linked to the intrinsic value of the object to be protected and cared for, but also to its usefulness as a potential resource for innovative and sustainable development, in accordance with what some of the member states of the Council of Europe signed and ratified in the most recent convention in Faro.

METHODOLOGY

The field reconnaissance in Negrar, the formative internship at SAP- the archaeological society that has dealt with the restitution of the Villa and is currently studying and publishing it- is accompanied by a bibliographical research concerning the worlds that the study is investigating and a direct comparison with archaeologists and scholars. A reasoned bibliography is divided by subject and does not exclude an investigation that has begun in the archives. The bibliographic search includes the consultation of studies that have already been conducted on the topics that the research is investigating. Given the temporal proximity connected to the discovery of the villa and the carrying out of excavation campaigns, and the relative intentions declared by the administration in agreement with the Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio for the Provinces of Verona, Rovigo and Vicenza to valorise evidence and contexts, many degree theses have been undertaken precisely on the case of Negrar. Numerous researches, some doctoral in progress (University of Verona), some degree theses already discussed and available (Milan Polytechnic). To this is affian added work on the comparison of affini experiences. A dialogue once again between the theory and practice of two very close disciplines, which for some time have coexisted, overlapped and sometimes coincided. A theory that is realised in the project experiences, linked to work-shops and competitions, reflections on the theme dear to the research, i.e. the valorisation of architectural structures and finds in situ by means of the forms of architecture.

RESEARCH PROGRAM

First year _ The first necessary step taken involved a precise and thorough preliminary knowledge of the data of the problem with which we are confronted: the object, i.e. the Villa, the context with which it builds relations, with a focus on its physical and cultural nature and an initial in-depth examination of the theme of musealisation in situ, an introduction almost an index of the topics that we imagine can be developed in the following year, i.e. the ways of communication and restitution to the "public" of different education and archaeology that bring innovation today.

Second year _ Imagining that the research, after a year of exploration and knowledge, has reached the point where it can be presented to the scientific community, it can be discussed and criticised with specialists: archaeologists who offer their own point of view working with architects, or architects who have dealt with the topic and worked on the antique at the same table as archaeologists. Especially in a dialogue context, it could be interesting to build up a confrontation with experts who have also interpreted this topic more than once by arguing the results in seminars or seminar cycles. In this second year, the internship will take place at SAP, an archaeological society that has taken care of the restitution of the Villa and is currently studying and publishing it.

Third year _ It is during this last year that all the analysed issues will find their position and a synthesis will be reached, specified in the project for the Archaeological Park that will satisfy the technical, technological sphere with innovative methods and materials and will likewise bring social innovation, favouring development processes and implementing the value of a cultural resource, even more than an economic one, for the Valpolicella territory and beyond, in the future.

REASONED ESSENTIAL BIBLIOGRAPHY

- Tina Campanile, *Notizie degli Scavi di Antichità*, XIX (1922), pp. 347-361
- Franco Minissi, *Conservazione Vitalizzazione Musealizzazione*, Multigrafica Editrice, Roma 1988
- Fabio Fabrizzi, *Con le Rovine: la musealizzazione contemporanea del sito archeologico*, Edifir, Firenze 2015
- Maria Stella Busana, *Architetture rurali nella Venetia Romana*, «l'Erma» di Bretschneider, Roma 2002
- Carla Sfameni, *Ville residenziali nell'Italia Tardoantica*, Edipuglia, Bari 2007
- Giuliano Volpe, Maria Turchiano, *Faragola e l'eredità delle ville in Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo* in *Annales de Arqueología Cordobesa* 27, UCO Press, Cordoba 2016
- Luigi Franciosini, Giuliano Volpe e Maria Turchiano, *Villa de Faragola*, in Darío Álvarez Álvarez, Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría, *Modelos de Paisajes Patrimoniales, Estrategias de protección e intervención arquitectónica*, Laboratorio de Paisaje Arquitectónico, Patrimonial y Cultural : Universidad de Valladolid, Departamento de Teoría de la Arquitectura y Proyectos Arquitectónicos 2017
- Andrea Carandini, *La Forza del contesto*, Editori Laterza, Bari 2017